Anno XXVII — Sabato 25 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 72

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA BANCA D'ITALIA

Grover Cleveland nell'assumere la Presidenza degli Stati Uniti, affermava che occorrono talvolta tempi angustiosi, perchè certa gente comprenda la realtà delle cose.

Questa sentenza aurea si potrebbe applicare presso di noi alla questione bancaria.

Quando or son due anni in pieno Parlamento italiano un illustre Uomo di Stato disse che si doveva arrivare alla Banca unica, che occorreva risanare la circolazione rientrando nell'ordine, si guardava l'oratore col senso di sorpresa col quale si guarda un sognatore e soltanto alcuni pochi, persuasi, scorgevano nelle parole dell'on. Crispi il giusto presentimento dell'avvenire.

Oggi noi siamo arrivati per atto chirurgico ad una soluzione che avremmo dovuto coraggiosamente affrontare in pieno stato fisiologico.

Ad ogni modo *à quelque chose malheur est bon* ed anche gli ammaestramenti del dolore giovano grandemente ad ispirare nei popoli e negli individui le più forti austerezze per l'avvenire.

Questa diagnosi fatta all'aperto dei nostri istituti d'emissione, se ha messo in luce molte male, ha posto anche in evidenza del bene, del quale va tenuto grandissimo conto; e non è nè onesto, nè patriottico lasciarsi cogliere da questa vertigine del pessimismo e veder tutto nero, anche laddove rifulge onestà specchiata di amministrazione, e cauta savviezza d'indirizzo.

Un istituto, vogliamo dire la Banca Romana, è già passato dalla sala chirurgica, alla sala anatomica per circolazione clandestina per frodi commesse, per abusi perpetrati, per corruzioni tentate e consumate, per la danza di milioni e di sbruffi più o meno.... di ricotta, questo innocente latticinio che serviva a covrire le seduzioni losche, la compravendita delle influenze.

Dei banchi meridionali si può dire che il bollettino sanitario porta: abuso di circolazione fuori del limite legale, sofferenze gravi, forti immobilizzazioni, eccessive influenze politiche deleterie; ma non essendovi azionisti, i mali si potranno sanare e ottenere una perfetta guarigione.... in famiglia.

Ben altro giudizio, da quanto possiamo rilevare, va pronunciato, sulle banche toscane, e sulla Nazionale del Regno, il nucleo sul quale si formerà la Banca d'Italia. In questi istituti fu riscontrata piena esattezza contabile, onesta e scrupolosa amministrazione, limitate sofferenze ed, unico guaio, le immobilizzazioni. Non ne facciamo certo un elogio agli istituti d'emissione, che anzi li eccitiamo vivamente a dare mobilità maggiore al loro foglio, e a scuotere le pigre ammortizzazioni di taluni correntisti, ma non esageriamo nè sulla responsabilità di siffatte immobilizzazioni, nè sulla importanza loro. Anzitutto la cifra più forte di queste immobilizzazioni della Banca Nazionale va attribuita all'ausilio potente dato da questo istituto al credito pubblico in momenti di crisi per evitare una vera rovina e, a far ciò, non furono estranee le pressioni governative, che noi ora non giudichiamo severamente, ma che non vanno dimenticate.

Reputiamo altresì, che sulla distinzione da fare della carta cambiaria nei riguardi della mobilità degli impieghi, vi sieno dei concetti non sempre precisi, non sempre rispondenti alla realtà dei fatti.

Vi ha una carta, veramente immobilizzata, *papier à nourrice*, come dicono i francesi, o a babbo morto, come diciamo noi, che sta a balia per un gran pezzo, come avvi un foglio commerciale agile al rimborso, *papier faite*, che corrisponde ad un vero affare, cambiale *fatta* per quella transazione avvenuta tra chi vende e chi acquista per rivendere, e quindi per lucrare.

Ma vi sono anche effetti cambiari che pur colle apparenze del prest to di comodo, celano un movimento commerciale che non può sempre trovare la copertura in titoli cambiari, e che può essere fattore egualmente di lucri e di rimunerazioni e quindi guarentire la bontà e la prontezza del rimborso.

Si aggiunga a ciò che, assente o male disciplinato il credito agrario, viva la concorrenza fra istituti d'emissione, era facile la seduzione per quegli impieghi che pur non offrendo una grande mobilità presentavano una notevole solidità.

Ed ora che cosa avremo?

Il duopolio bancario: i due banchi meridionali da una parte, la Banca d'Italia dall'altra. Il nostro ideale sarebbe la Banca unica, ma gli ideali spesso sono come il faro, cui mirano le navi, senza arrivare a toccarlo.

Non ci auguriamo che nuove sventure ci conducano alla unità, ma per il bene del nostro paese desideriamo che par altre vie questo giorno s'affretti.

Che se crediamo, allo stato delle cose, utile avviarci alla unità, badiamo però che uscendo dagli eccessi dannosi della pluralità, non si passi ai mali non minori delle restrizioni esagerate.

Non ci sentiamo, ad esempio, entusiasti di alcune idee che fanno capolino per il nuovo progetto; portafoglio a due firme, depositi ad interesse, tassa di circolazione commisurata allo sconto. A questa guisa si recherà danno agli intermediari utilissimi tra il commercio e i grandi istituti d'emissione, poichè da un lato, tolta la terza firma, cadrà una ragione di ricorrere agli istituti ordinari, dall'altro accordando i depositi ad interesse presso le banche d'emissione, non si accrescerà solidità al loro biglietto, mentre si indeboliranno le risorse delle casse di Risparmio e delle banche popolari, che esse pure hanno tante benemerenze nel movimento bancario del paese.

Interessando poi lo Stato colla tassa di circolazione ragguagliata allo sconto, si introduce un elemento perturbatore in ciò che deve essere determinato soltanto dalle leggi naturali del mercato monetario, e si istituisce un conflitto tra l'interesse dello Stato e quello del Commercio, che si vedrà maggiormente aggravato, quanto più aspra sarà la crisi.

La forza degli Istituti d'emissione non deriverà, nè dall'indebolimento degli istituti ordinari, nè dalle gravezze fiscali. Farà buona politica bancaria il governo se alleggerendo i carichi della nuova Banca d'Italia, consentirà ad essa di poter diminuire lo sconto, e d'altra parte la Banca d'Italia farà il suo vero interesse, se non andrà essa a contatto diretto del correntista, ma cercherà di valersi di utili e solidi intermediari. Avrà una carta non immobilizzata, vagliata da un primo giudizio e avallata dalla firma dell'istituto cedente.

Tullio Minelli

Sua Maestà I. e R. Vittoria I a Firenze

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 23 marzo.

Cenni biografici — L'arrivo — La Villa Palmieri (appunti storici) **— I vagoni di S. M.**

Vittoria I (Alessandrina) regina d'Inghilterra, nata a Londra, il 24 maggio 1819, è la figlia unica di Edoardo, duca di Kent; quarto figlio di Giorgio III e di Luisa-Vittoria, principessa di Sxsa-Cobourg e vedova in prime nozze del principe ereditario di Leiningen.

Fu educata colla maggior cura sotto la direzione della duchessa di Northumberland. Lord Melbourne la iniziò ai principi politici e costituzionali.

Il 20 gennaio 1837 successe sul trono a Guglielmo IV, suo zio, conservando a lord Melbourne — con dispetto dei *tories* — la direzione degli affari di Stato.

Fu incoronata il 20 giugno 1838; due anni dopo (il 10 febbraio 1840) sposava il principe Alberto.

Rimase vedova l'11 dicembre 1861, con numerosa prole.

In epoche diverse, furono commessi quattro attentati alla sua persona, che furono giudicati atti di pura follia.

Nel 1875 fu proclamata imperatrice delle Indie.

Nel 1888 fu celebrato il suo giubileo (50° anniversario della incoronazione).

Si recò sovente volte all'estero, per visitare le famiglie regnanti.

Nel 1856 fu all'esposizione di Parigi.

Scrisse due volumi di sommo interesse psicologico se non letterario; il primo lo pubblicò nel 1868 col titolo: *Our Life in the Highlands*, il secondo: *More leaves from the Iournal of a Life in the Highlands from 1862 to 1882*, nel 1883.

Oggi alle 5 1\|4 pom. è giunta in Firenze, accompagnata dalla principessa Beatrice, dal principe di Battenberg e dal generale Ponsonby.

Sotto la tettoia della stazione erano a riceverla S. A. R. il Duca d'Aosta, il prefetto Capitelli (arrivato ieri sera a reggere la nostra Prefettura, in sostituzione del Guicciol'i), il sindaco Torrigiani, i generali Driquet e Tournon, lord e lady Vivian, il colonnello Slade il console Colnaghi ed il vice console Gennaro Placci. Oltre a lady Vivian hanno pure fatto omaggio alla Regina, la marchesa Giulia Torrigiani e la signora del console Colnaghi, la quale ha presentato a S. M. un mazzo di mughetti, fiori da lei preferiti.

Due guardie comunali facevano da battistrada al corteo reale.

Ai lati della carrozza cavalcavano il colonnello e il capitano dei nostri carabinieri.

Una squadriglia di carabinieri a cavallo componeva la scorta d'onore.

Il corteggio dalla stazione alla Villa Palmieri era formato di sette *landaux*, oltre un'infinità di carrozze private che seguivano dietro.

La Regina aveva a sinistra la principessa Beatrice e dirimpetto il principe di Battenberg.

Alla barriera delle Cure ottanta guardie di finanza, in alta tenuta, hanno presentate le armi al passaggio del Corteggio reale: un americanata del nostro municipio!

Al cancello della Villa sono stati disposti i picchetti militari.

Le presentazioni alla Regina sono state fatte da Lord Vivian, ambasciatore inglese presso il Quirinale, arrivato in Firenze tre ore avanti la sua Augusta Sovrana, col diretto, da Roma.

La Regina ha trovata Firenze gaia e festante anche per il tempo splendidissimo, una stupenda giornata primaverile. Tutte le vie principali sono adorne delle bandiere Italiane e Inglese. Su varie piazze suonano tuttora Bande militari e cittadine. Grande evviva alla stazione e lungo lo stradale percorso da S. M. prorompenti da migliaia e migliaia di persone accorse all'arrivo.

La superba e storica Villa Palmieri è un grandioso fabbricato che sorge alla base della collina Fiesolana, nel luogo che anticamente si diceva Schifanoia e la fonte dei Tre Visi, forse da una fontana dov'era la Testa di Giano o un mascherone a tre facce.

Questa Villa è più che altro nota per essere stata immortalata dalle novelle di messer Boccaccio, che qui racconta d'essersi trattenuto a lungo con le sue novellatrici, allorchè sfuggivano dalla pestilenza che aspramente travagliava la città.

V'è chi sostiene e ne porta anche i documenti, che Boccaccio durante la pestilenza, non fosse nemmeno in Italia e che per conseguenza le sue novellatrici e le sue escursioni pei Colli di Fiesole e di Maiano, non sieno altro che immaginose creazioni. Ciò non pertanto nulla pregiudica alla bella descrizione che egli fa di questi luoghi e segnatamente della Villa de' Tre Visi che i suoi proprietari avevano con ogni cura ed ogni artifizio abbellita.

Al tempo del Boccaccio la Villa apparteneva a Cione di Fine, probabilmente della famiglia dei Fini, ricco mercante di lana del popolo di S. Lorenzo e fra le molte sue vaghezze aveva anche un bel laghetto o vivaio alimentato dalla gora che staccandosi dal Mugnone, poco più su del Ponte alla Badia mette in movimento alcuni, prima di ritornar nel Mugnone, lungi dal Ponte di San Marco Vecchio.

Nel 1430 la Villa con i suoi annessi passò all'antichissima famiglia fiorentina de' Solosmei e nel 1454 fu venduta al celebre Matteo Palmieri, storico e poeta fiorentino la cui famiglia continuò a possederla fin quasi ai nostri giorni. Dopo essa fu regalata a Maria Antonietta moglie di Leopoldo secondo e granduchessa di Toscana, che or non a guari insieme ad altri suoi possessi privati nei contorni di Firenze, l'alienava.

Essa appartiene fin dal 1859 alla contessa Margherita vedova Crawford, e l'acquistò il defunto lord Crawford, Pari l'Inghilterra, per la somma di 350,000 lire.

L'architettura presente è del 1600 e la Villa è posta in una posizione amenissima.

Al primo piano della facciata vi è un'ampia terrazza.

La Regina Vittoria abita al secondo piano, che è arredato sontuosamente con mobili fatti venire appositamente dall'Inghilterra.

In prossimità della Camera di S. M. c'è quelle delle cameriere.

Molti del seguito hanno preso alloggio nella villetta attigua alla villa Palmieri.

Le vetture reali, con le quali S. M. la Regina Vittoria si è recata in Firenze, sono una meraviglia addirittura di eleganza e di buon gusto.

Queste vetture che attualmente servono a S. M. sono conservate a Bruxelles a la *Gare du Nord*, e servono parimenti a S. M. l'Imperatrice Federico, quando essa visita l'Inghilterra e perciò si reca ad Ostenda.

Questi due vagoni, sono, come ho detto, una meraviglia di eleganza. L'uno, quello cioè che serve da salotto, è tutto foderato di seta *bleu*, frammista a broccato *Gris perle* su cui son ricamate la rosa d'Inghilterra, il trifoglio di Olanda e lo scardiccione scozzese in seta gialla.

In questo salotto c'è il tavolino, sul quale la Regina firma i decreti, le lettere ecc.

Nel salone vi sono altre due tavole, una da lavoro ed una grande che viene apparecchiata pei pasti. Il tappeto di un celeste cupo è indiano ed intonato colle tende pure indiane anch'esse, ricamate in celeste.

Lo *Sleeping car* è ancora — se è possibile — più elegante del salone essendo tutto accomodato alla *Louis XVI* in stoffa grigia e marrone.

In esso, oltre al letto della Regina, trovasi un letticciuolo su cui dorme la principessa Enrico di Battenberg.

Accanto a questo salone c'è la stanza da *toilette* e da bagno, tutta adorna in stile giapponese.

L'intero compartimento non è rischiarato a luce elettrica, che la Regina Vittoria ha molto a noia, ma a lumi a olio, dei quali S. M. si serve continuamente.

Leo Pugillo

La Regina Vittoria

L'avvenimento del giorno è l'arrivo in Italia della regina Vittoria.

Le delizie del castello di Windsor non bastano più a riempire una vita. La regina dei tre regni, l'imperatrice delle Indie, ha la necessità di un po' d'Italia, di un po' del nostro bel sole.

La sua è una vita piena e gloriosa.

Se fosse stata contemporanea dei fasti d'Israele, Vittoria sarebbe certamente stata una regina di Saba.

Essa però ebbe tutto da guadagnare nel cambio.

La etiope diademata trovò, in Salomone, la sapienza. La gentile guelfa trovò, nel principe Alberto, l'amore.

Amore per sapienza — via! — è ancora meglio quello che questa. Questa è anzi conseguenza di quello, se è realmente vero e forte.

E fu tale. Vittoria Alessandrina della casa dei Guelfi o di Brunswick-Luneburg ha riassunta su questa terra la felicità umana.

Regina del Regno Unito di Gran Brettagna e d'Irlanda, Regina delle Colonie e delle Dipendenze in Europa, Asia, Africa, America ed Oceania. Imperatrice delle Indie. Maestà Imperiale e Reale. Signora di tutti gli alti e bassi *Clans* scozzesi.

Suo padre fu Edoardo duca di Kent, quartogenito di Re Giorgio III.

Aveva 18 anni quando diventò regina succedendo allo zio Guglielmo IV.

L'Inghilterra, cancellando tre secoli fa, la legge salica, glorificava la grande e calunniata Elisabetta, e s'apparecchiava l'avvenire.

Le nazioni hanno talora anch'esse gli invincibili presentimenti dell'indomani.

Coronata a 19 anni, nel 1840 fece il suo matrimonio d'amore.

Un giovane principe tedesco l'aveva conquistata con la sua bellezza e le sue virtù. La regina non ismeatì il suo cuore di semplice fanciulla.

E fu così che Alberto Augusto di Sassonia diventò principe consorte.

Ma non subito. Ci vollero 17 lunghi anni prima che Alberto potesse conseguire quella suprema dignità.

Dal 1840 al 1857 egli si contentò di essere un marito modello. Il naturalizzato inglese era pago alla gioia deliziosa d'amare riamato e di essere padre di famiglia.

Elevandolo a principe consorte, la regina gli conferì quell'onoranza che era follia sperare.

Questa rifioritura di virtù domestiche, intorno a un trono, che ne aveva una invincibile necessità, fece epoca.

E, quando, dopo 21 anni di non conturbato connubio, la morte spezzò nel 1861 quei vincoli stretti dall'affetto, parve ritornassero per Vittoria i tempi di *Giovanna che piange sulla salma adorata di Filippo il Bello*.

Da quel dì Vittoria assunse la gramaglia per non riporla mai più.

Essa mantenne la sua fede.

La moglie era esaurita: cominciò la madre. E coll'abnegazione materna, assistendo e consolando i suoi figli, riuscì ad attutire lo strazio dell'anima.

E così Vittoria regina visse solitaria fra la tomba di Alberto e l'adorazione dei suoi figli.

Intervista con Sommaruga

Il *Roma* di Buenos-Ayres ultimo, contiene il resoconto di una lunga intervista che un suo redattore ebbe con Angelo Sommaruga.

Dopo aver dichiarato di non aver premeditato il colpo, perchè pagò fino all'ultimo giorno, e di essersi nascosto per non essere imprigionato e poter quindi tutelare gli interessi dei suoi creditori, Sommaruga espresse il parere che fra due o tre mesi sarà sistemato tutto quanto si riferisce ai suoi affari.

L'ultima parte dell'intervista è la più interessante e la diamo integralmente:

Reporter. — Ho inteso dire che ci sono dei creditori che intendono assumersi loro tutto, offrendo una percentuale ai creditori minori. C'è qualche cosa di vero?

Sommaruga. — Può darsi; proposte ce ne sono varie, ma queste dovranno tutte essere esaminate dalla massa dei creditori. Sono essi che devono decidere. Sono essi che debbono tutelare i

loro interessi, senza lasciarsi influenzare da terzi.

Reporter. — E lei che cosa conta di fare?

Sommaruga. — Pel momento nulla. Rimango qua unicamente per procedere alla verifica dei crediti e per dare a chi di dovere tutti gli schiarimenti che mi saranno richiesti.

Si sono pubblicate cifre lontane dal vero; si sono presentati creditori che già furono pagati. E tutto questo perchè mi si credeva scappato.

Perciò rimango; non rifuggo dalla responsabilità.

Tutto quanto c'è, di ciò che fu mio, è dei creditori ed io mi occuperò perchè essi realizzino il più possibile.

Da vivere so guadagnarmelo qui ed altrove: non è quindi quello che mi spaventa.

Reporter — Che le pare della *Patria* come è fatta ora?

Sommaruga — Fanno quello che possono.

Fare un giornale sembra facile, ma non lo è. Guardi gli altri giornali; lasciano tutti a desiderare.

Reporter — E' questione di mezzi!

Sommaruga — E' vero. Ma la *Patria* ne ha e potrà continuare ad essere il giornale italiano più importante, purchè, naturalmente conservi quel carattere di italianità che ha sempre avuto.

—

Su questa faccenda si hanno anche le seguenti informazioni:

Persone che avvicinano Sommaruga hanno affermato che la questione si accomoderà assai meglio di quanto da molti si pensa.

Infatti numerosi creditori non si presenteranno neppure, intendendo facilitare il Sommaruga, in tutto quanto è possibile.

Sommaruga ha per avvocato un giovane distintissimo, che nel foro argentino s'è già conquistata una posizione splendida e che gode di una illimitata fiducia.

E' il signor Manuel Carles.

Il signor Carles si occupa di tutto quanto si riferisce alla causa che gli è stata affidata con la massima alacrità.

La chiesa protestante a Madrid

Intransigenza cattolica

La *Stefani* annunziò tempo fa che era stata proibita l'apertura della chiesa protestante testè finita di fabbricare e che è la prima di quel culto sorta a Madrid. Ora tutte le difficoltà sono state appianate, essendosi tolti dalla facciata alcuni simboli ed alcune iscrizioni che potevano urtare la suscettibilità dei clericali intransigenti; e da domenica scorsa la chiesa è stata aperta al culto senza il minimo inconveniente. Tra i simboli che per ordine delle autorità si dovettero togliere per ottenere il permesso di apertura, era una *croce!* Altro che fratellanza cristiana!

Il regno dei Bernadotte si sfascia

Notizie dalla Norvegia segnalano una recrudescenza del movimento separatista dalla Svezia. Infatti lo *Storthing* (Camera dei deputati) norvegese, dove domina il partito radicale, ha con 64 voti contro 50 approvato una mozione, per la creazione di consolati puramente norvegesi all'estero e per la completa autonomia della Norvegia in tutte le questioni non contemplate nel patto di unione colla Svezia.

E' la stessa situazione dello scorso luglio, coll'aggravante della recidiva; ed a Cristiania si parla apertamente della dissoluzione dell'unione colla Svezia se il Re, cui spetta di decidere, si rifiuta come fece l'anno passato, di sanzionare il voto dello *Storthing*. Nei circoli politici e di Corte a Stoccolma non si nasconde l'apprensione per le conseguenze del movimento separatista norvegese.

L'AMNISTIA

L'*Agenzia Italiana* reca:

« In occasione delle nozze d'argento dei sovrani sarà concessa un'amnistia, dalla quale il consiglio dei ministri, in conformità dell'art. 8 dello statuto, si è già occupato.

Debbono determinarsi ora solamente i particolari del decreto.

Crediamo sapere che verranno amnistiati tutti i reati di stampa, e quelli d'indole politica, condonando le pene inflitte, e abolendo l'azione penale pe' medesimi reati *sub judice*.

Per gli altri reati punibili *solamente* con pene pecuniarie, l'azione penale sarà abolita, e saranno condonate le pene inflitte, e divenute esecutive.

Pe' reati comuni in genere, punibili con pena del carcere, ossia della reclusione, per breve durata, la detta pena sarà diminuita di qualche mese (non è ancor deciso se di tre o quattro mesi).

Sarà condonata la pena a coloro cui fu inflitta in proporzioni inferiore a' tre mesi.

Saranno esclusi dal beneficio dell'amnistia i recidivi, od i condannati per categorie speciali di reati, contro la proprietà o contro la fede pubblica, nè si arresterà per costoro l'azione penale in corso.

Sarà fatta riserva nel decreto delle azioni civili e dei diritti de' terzi, e quindi non saranno coperti dall'amnistia i reati d'azione privata.

Lo ripetiamo, le modalità e condizioni del decreto non sono state ancora discusse. »

Una strana circolare

Dicesi che Pelloux abbia inviato una circolare riservatissima a tutti i comandanti di corpo di armata, per invitare gli ufficiali nati prima del 1841 che non raggiunsero i gradi superiori, a domandare la posizione ausiliaria.

(Si ricorda che il Senato ha respinto la legge sull'avanzamento, per ciò la circolare di Pelloux riescirebbe — se vera — per lo meno strana.)

Il principe di Bulgaria avvelenato

Si ha da Trieste 23:

Ad onta di tutte le smentite, le ultime notizie da Sofia confermano che il principe Ferdinando è stato vittima di un avvelenamento.

Parecchie persone addette al servizio di Corte vennero immantinenti licenziate su due piedi dal mastro di cerimonie Dobner. Il principe avrebbe mangiato del cibo avvelenato, e si sarebbe sentito poco dopo male. Le pronte cure del dottor Ikalovitz, medico personale del principe, lo salvarono da morte sicura. Qualche giornale insinua che nell'avvelenamento non sia estranea la mano della Russia, la quale non sa come sbarazzarsi di questo principe che intralcia tutte le sue aspirazioni sulla Bulgaria.

Questa voce che corse con straordinaria insistenza in tutta la Bulgaria, impressiona tanto più il pubblico in quanto che niente più tardi di ieri il tribunale di Sofia condannava l'emissario russo Georgeff alla pena di morte. Come si ricorda il Georgeff fu processato per l'assassinio del ministro Beltcheff e per la congiura contro il principe Ferdinando e il ministro Stambuloff.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 24 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.

Grimaldi presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio del 1893, che è dichiarato urgente.

Dopo svolte alcune interrogazioni si approvano, senza discussione, gli articoli rimasti ieri in sospeso del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1892-93 e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 1,687,483,451 e cent. 34, e i 6 articoli legge.

L'on. Boselli presenta la relazione sui progetti di proroga al 30 giugno delle facoltà alle Banche di emettere biglietti a corso legale, di esercizio provvisorio per i bilanci del Tesoro e dell'entrata a tutto maggio.

Levasi quindi la seduta alle ore 6.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 25. Ore 8 ant. Termometro 7.2

Minima aperto notte 3.5 Barometro 755

Stato atmosferico: Vario

Vento: Pressione: Stazionaria

IERI: Vario

Temperatura: Massima 16.8 Minima 2.9

Media 9.41 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

25 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,51	Leva ore	10.28 m.
Passa al meridiano	12.2.46	Tramonta	2.27 m.
Tramonta	6.16	Età giorni	7.3
Fenomeni			

LE NOSTRE APPENDICI

Ieri terminò *Battaglie*. Il chiaro autore dell'interessante racconto non mancherà di favorire al nostro giornale altri suoi scritti.

Nella prossima settimana daremo principio ad un breve bozzetto di *Gingilliao*, simpatico scrittore ben noto ai nostri lettori e sotto il di cui pseudonimo si asconde un'egregia persona della nostra provincia.

Abbiamo poi già pronto per la pubblicazione un racconto del distinto professore *Giovanni De Castro* dal titolo *Bufere*, che tratta degli avvenimenti accaduti in Francia durante la fortunosa epoca che decorse dal 1789 al 1794.

La pubblica opinione

Eravamo certi di non andar errati scrivendo che la conferenza che sarebbe tenuta dal prof. Fracassetti riescirebbe interessante e s'accaparrerebbe tutta l'attenzione del pubblico.

Il conferenziere poi con facilità d'eloquio unita a sodezza d'argomentazioni seppe maggiormente far risaltare l'importanza dell'argomento propostosi per tema.

Il professore Fracassetti sviscerò, anatomizzò per così dire la pubblica opinione, facendola passare innanzi alla nostra mente per tutti i suoi differenti stadi, mostrandocela sotto tutte le sue più svariate forme.

Da prima egli ci presentò l'opinione pubblica sotto la sua forma più brutta, che è una specie di schiavitù convenzionale. La tal cosa piace, ma non la si fa perchè gli altri non la fanno. O viceversa la tal altra cosa non piace, ma la si fa perchè così vuole l'usanza.

Spesso avviene che i pochi che hanno ragione, sono contrariati, derisi dai molti.

Colombo e Galileo ebbero contrarii tutti i loro contemporanei.

L'opinione pubblica si rifugia anche nei salotti, nei caffè, nelle osterie, e allora di solito diventa maldicenza bell'e buona, che viene non solo tollerata e divulgata, ma anche aiutata dal connivente silenzio delle persone le più restie alla propagazione di pettegolezzi.

La pubblica opinione ha poi le sue contraddizioni.

Si ostenta di non condurre le ragazze al teatro quando si danno delle produzioni un po' scolacciate; ma non ci si fa caso per gli aneddoti salaci che si raccontano nell'intimità delle conversazioni private.

All'opinione pubblica spetta però una parte più bella e più utile nella vita politica della Nazione.

Le principali manifestazioni dell'opinione pubblica sono la stampa, le elezioni, il Parlamento, le associazioni, le riunioni, le petizioni.

Riguardo alla stampa lasciando da parte opuscoli e libri, il conferenziere parlò dei giornali ch'egli disse, ben a ragione, che non sono in oggi l'espressione del sentimento pubblico e nemmeno d'un partito. Il giornale, di solito, rappresenta l'opinione più o meno interessata di un individuo solo o di una stretta chiesuola d'individui. Purtroppo che in questo modo il giornale qualche volta si trascina dietro l'opinione pubblica, e così si formano certe correnti sbagliate e incomprensibili.

A noi sembra però che questo stato anormale del giornalismo sia più accentuato nelle Nazioni latine che in Germania e specialmente in Inghilterra.

Il facondo e brillante oratore parlò poi delle elezioni, nelle quali ora in Italia è massimo coefficente il denaro. Delineò con molta verità i difetti della nostra vita parlamentare e rilevò come da noi non sia punto conosciuta la potenza che possono avere le associazioni e le pubbliche riunioni, e ritenuto poi nullo il diritto di petizione.

Le masse hanno le loro grandi giornate, sanno comprendere i momenti storici, ma nella calma della vita abituale poco si curano dei varii problemi politici; nelle elezioni la lotta avviene di solito sopra nomi, per un interesse campanilesco, raramente sopra principii.

Spetta alle classi superiori a dirigere l'opinione pubblica a buon fine e a rendere consce le masse dei loro diritti politici.

Il professore Fracassetti chiuse la conferenza chiedendo all'uditorio compatimento e un applauso.

E il pubblico che era numeroso applaudì, comprese le signore.

—

Lunedì 26 corrente *ultima conferenza*.

Il professore Laricchiutta parlerà sulla *Storia del socialismo*.

La conferenza di questa sera

Nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico alle 8 di questa sera il prof. Olivero terrà una conferenza *gratuita* « sull'educabilità degli idioti, degli imbecilli e dei tardivi nello sviluppo intellettuale. »

Il professore fece conferenze su questo genere di argomento anche in altre città, e fu udito dappertutto con molto interessamento. Ora egli va a Trieste a tenere una conferenza, chiamatovi da quella società *Minerva*, e, prima di recarsi nella vicina città, ha voluto fermarsi a Udine.

Il prof. Olivero è direttore del *Paedogogium*, stabilimento sanitario e di educazione per fanciulli e giovinetti in Nervi.

Società di Tiro a Segno Naz. di Udine

La Presidenza della Società ci comunica che con deliberazione di ieri ha fissato la data del 27 aprile prossimo per la inaugurazione del Campo di Tiro, con una gara individuale.

Con apposito avviso a suo tempo verranno fatte note le modalità della inaugurazione ed i giorni in cui il Bersaglio sarà aperto ai soci per le esercitazioni.

Municipio di Udine

Tassa Vetture e Domestici — Ruolo principale 1893.

Avviso

Con Decreto 21 corr. N. 8008 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di aprile. e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 24 marzo 1893.

Il sindaco ELIO MORPURGO

Consiglio comunale

Ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia nel giorno di mercoledì 29 marzo corrente, e che sarà aperta alle ore otto di sera.

Seduta pubblica

1. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale per autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro il sig. Hocke Giovanni per pagamento di L. 250 da esso dovute al Comune.
2. Nozze d'argento delle LL. MM. — Partecipazioni e proposte.
3. Croce Rossa Italiana — acquisto di una azione perpetua (I. deliberazione).
4. Rinuncia del sig. cav. Lanfranco Morgante alla carica di Consigliere Comunale ed agli incarichi speciali conferitigli dal Consiglio.
5. Revisione della Lista degli Elettori politici 1893.
6. Convenzione coll'Amministrazione delle Ferrovie per la trasmissione in Città dell'ora dell'orologio della Stazione.
7. Monte di Pietà — nomina di un Consigliere d'Amministrazione.
8. Cassa di Risparmio — nomina di un Consigliere d'Amministrazione.

Seduta privata

1. Sussidio alla figlia del fu Bianchi Pietro ex impiegato Municipale (I. deliberazione.)
2. Riconferma di quattro Insegnanti Comunali.

Museo civico

Il sig. Valentino Brisighelli donava a questa patria istituzione un piccolo getto in bronzo, due medaglie, parecchie galvanoplastiche e gessi, di opere incise in metalli dal valente artista cav. Giuseppe Brisighelli, di lui fratello, abitante in Torino.

Possa questo generoso esempio trovare imitatori.

Una bella opera d'arte

In una delle vetrine del negozio del signor Rea in Mercato vecchio, è esposta una *grande Giardiniera a due piani* finamente lavorata e costrutta col mezzo dell'arte del traforo.

Il signor *Porcù*, furiere maggiore nel 35° fanteria del nostro presidio militare, autore dell'elegante e bellissimo lavoro, nulla ha trascurato perchè esso riuscisse perfetto e degno di un grazioso salotto.

La scelta della bella forma, uso trifoglio, le da un non so che di più adatto nel gusto non senza paralizzarne anche la resistenza sperimentale in 50 chilogrammi. Ha pure il pregio che chiunque la può scomporre e ricomporre d'onde il suo trasporto facile e di poco volume.

A corollario di questo lavoro, vi sono pure due altre piccole Giardiniere ad uso di un sol vaso, anche queste squisitamente lavorate e soggette come la prima a scomposizione e ricomposizione, occorrendo.

Senza dubbio il signor Porcù merita un bravo di cuore e il migliore incoraggiamento possibile, poichè quantunque circondato dalle esigenze non indifferenti d'occupazioni d'indole militare ha saputo profittare di tutti i ritagli di tempo per mandare a compimento un lavoro lungo e pazientissimo, coltivando così anche l'arte per la quale è appassionato.

E la seconda volta che il signor Porcù ci procura il piacere di vedere un simile lavoro, poichè l'anno scorso un'altra grande Giardiniera a gabbia Orientale con acquario, fu esposta dal medesimo nel negozio del sig. Verza.

D'affittare

in casa Dorta piazza V. E. due appartamenti, uno subito, l'altro in maggio.

Per le elezioni della Società Operaja Generale

La Commissione delegata dall'assemblea per invigilare le operazioni elettorali per la nomina del Presidente e di nove consiglieri a completamento della Rappresentanza ricorda che le elezioni hanno luogo al *Teatro Nazionale* nella domenica 26 marzo dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Cessano dalla carica i consiglieri:

Brusconi Antonio, falegname — Gambierasi Giovanni, libraio — Galiussi Giovanni, muratore — Mattioni Vincenzo, pittore — Cremese Antonio, tipografo — Seitz Giuseppe, tipografo — Ceria Celestino, negoziante — Piccini Antonio, calderaio — Tomezzoli Carlo vellutajo (per morte).

Rimangono in carica i consiglieri:

Fabruzzi Luigi, ric. del lotto — Cossettini Angelo, legat. libri — Tunini Angelo, muratore — Comessatti Pietro, farmacista — Bergagna Giacomo, pittore — Flaibani Giuseppe, calzolaio — Romano dott. Gio. Batta, veterinario — Sabbadini Luigi, impiegato — Gennari Giovanni, ragioniere — Passoni Eugenio, fabbro — Raiser Gustavo, fabb. tessuti seta — Brisighelli Valentino, orefice — Sponghia Luigi, tipografo — Sambuco Michele, agente — Scrosoppo Paolo, cappellaio.

La Commissione

—

Ci viene comunicata la seguente lista, che per debito di imparzialità pubblichiamo:

Consoci elettori!

Diversi operai, amanti del buon andamento sociale, propongono ai vostri suffragi la seguente lista:

Presidente

Flaibani Giuseppe, calzolaio

Consiglieri

Piccini Antonio, calderaio
Cremese Antonio, tipografo
Mattioni Vincenzo, pittore
Gambierasi Giovanni, libraio
Martincigh Pietro, calzolaio
Pizzio Francesco, tintore
Cossio Antonio, tipografo
Fanna Antonio, cappellaio
Mondini Carlo, bandaio

—

Ci pervenne anche quest'altra comunicazione:

In una riunione di molti soci, fu compilata la seguente lista, che la raccomandiamo al vostro suffragio.

Presidente

Flaibani Giuseppe, calzolaio

Consiglieri

Alessi Luigi, tappezziere
Ceria Celestino, negoziante
Cremese Antonio, tipografo
Gambierasi Giovanni, libraio
Mattioni Vincenzo, pittore
Piccini Antonio, calderaio
Pizzio Francesco, tintore
Rio Giov. Batta., sarto
Rizzani Leonardo, imprendit.

Dichiarazione

Nel *Risveglio* d'oggi vedo designato il mio nome a Presidente della *Società Generale Operaia*. Nel mentre ringrazio per l'onore che si vorrebbe farmi, devo dichiarare che non mi è dato per nessun conto di accettare quella carica, poichè ho sempre dichiarato a tutti quei gentili che mi ufficiarono, che io intendo che il Presidente della Società Operaia debba essere un operaio, e fino a che vi sono operai, e ve ne sono, che possano essere eletti a quella carica, non si può pensare ad eleggere uno che non è proprio tale.

Gio. Gambierasi.

Gara velocipedistica militare

Domani mattina avrà luogo una gara velocipedistica di resistenza fra sette sott'ufficiali e un caporale maggiore, appartenenti tutti al 35° reggimento fanteria.

Essi monteranno *biciclette* a gomma piena e partiranno alle ore 11 precise da Porta Venezia.

Dovranno percorrere 70 chilometri e i due primi arrivati riceveranno un premio in denaro.

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 2 1|2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia « motivi Napoletani — Ruggero
2. Atto 3°. « La Campana dell'Eremitaggio » — Sarria
3. Valzer « Manolo » — Waldteufel
4. Concerto per Cornetta e Flicorno — Bottesini
5. Sunto atto 4°. « Carmen » — Bizet
6. Polka — N. N.

Il bosco di Ravascletto

fu nel decorso dicembre in pericolo di essere completamente in preda del fuoco appiccato da ignoti. Fortuna volle che il guardabosco Zanier Bortolo vi accorresse prontamente a porre un riparo, che fu reso più efficace in seguito per l'accorrere di molti paesani.

Ora giustamente è stata presentata una istanza al Municipio da alcuni comunisti perchè sia accordata una ricompensa al bravo guardaboschi, e si spera che verrà accordata.

Cherchez la femme!

Certo Marcuzzi Egidio d'anni 17 sarte, ieri sera alle ore 7 1[2 in Via Tomadini per questioni di donne feriva con un colpo di chiave sotto l'occhio sinistro Cassutti Luigi d'anni 26 facchino di qui e gli causava lesioni; guaribili in meno di dieci giorni.

Figlio snaturato

Fu denunciato alla Pretura di Tarcento Croatto Antonio perchè il 20 corr. in rissa per questioni d'interesse feriva il proprio padre Croatto Luigi da Ciseriis con una palletta di fuoco e gli causava al capo una lesione giudicata guaribile in quindici giorni.

Perchè chiedeva l'elemosina!

Ieri sera fu arrestata Della Rossa Teresa d'anni 75 perchè chiedeva l'elemosina ai passanti.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bearzi Giacomo, Loi Gio. Batta di Palmanova L. 2.

LIBRI E GIORNALI

Un buon libro

A. Centelli, L'oriente d'oggi. Milano, C. Chiesa e F. Guindani editori, lire 3.50. — Con la frequenza dei traffici, col moltiplicarsi delle comunicazioni, l'Oriente s'è avvicinato di molto alla vecchia Europa che in passato lo conobbe assai più per fantasia che per esperienza: con poche migliaia di lire una famiglia intera può oggi visitare minutamente gli antichi regni delle favole. E' quindi finita anche l'età dei libri che descrivevano l'Oriente a guisa di una parte del mondo fiabesca e sconosciuta, dove la memoria dello storico e l'immaginazione del romanziere trovavano alimento a divagazioni più adatte al vecchio gusto letterario che alle condizioni della realtà. Cominciò il De Amicis a volerla descrivere, ma anche l'opera sua riuscì in gran parte un saggio di virtuosità letteraria. Mancava ancora un libro in cui Grecia e Turchia si vedessero studiate e descritte quali ora appaiono al viaggiatore intelligente e istruito, appassionato dell'arte e insieme attento allo stato dei costumi, delle industrie, della vita privata di que' paesi dove le tradizioni millenarie sono a poco a poco sopraffatte dalla nostra civiltà cosmopolita. Un tal libro volle fare il Centelli, artista e giornalista, scrittore di storia e di novelle, e perciò mirabilmente atto a darci del vecchio soggetto una trattazione nuova e utile, modernissima, veramente vissuta. Movendo da Brindisi, egli percorre le isole Jonie, le principali città della Grecia continentale e le coste della Morea: si trattiene lungamente in Atene e di là naviga traverso l'Egeo a Costantinopoli e alla Siria. Egli ritrae l'aspetto dei luoghi con quell'intelligente sobrietà che sola assicura l'evidenza e che mantiene anche nei cenni di storia antica e moderna la giusta misura dell'opportunità; e di varii paesi ci mostra gli abitanti quali veramente sono, nel vestire, nelle usanze, nelle attitudini caratteristiche, senza lasciarsi annebbiare l'occhio dalla smania di far bello come senza lasciarsi andare alle solite superficialità de' touristes frettolosi. Egli rammenta il passato, considera il presente e ne induce l'avvenire: non da filosofo della storia, ma da viaggiatore moderno che vuol sapere quanto più può de' paesi che percorre e li osserva con pensosa simpatia. Di guisa che il suo libro è opera d'arte e d'utilità pratica insieme: libro divertente sopra tutto, perchè in esso l'autore vuol mostrarci le cose vedute, non far pompa di sè stesso: libro oggettivo, in cui l'autore pone tutta la sua coltura, il suo sano discernimento e il suo gusto artistico, ma non restituisce alla realtà i suoi fantasmi, non trascura i fatti per dirci il suo riverito parere. Descritti a questo modo i paesi si vedono come ogni persona curiosa vorrebbe vederli, e la lettura non costa la minima fatica. Anzi si può dire che nessuno italiano dovrebbe salpare da Brindisi per il Levante senza avere con sè questa guida geniale, scevra dell'avidità di tutte le guide sistematiche ma esatta com'esse; e tutti quanti vogliano conoscere il vero stato presente di quei paesi a cui è pur sempre rivolta l'attenzione desiosa dell'Europa, dovrebbero leggere questo libro denso di osservazioni fresche e di fatti nuovi, il quale dimostra che, se l'Oriente ha in gran parte imparato ad accogliere civilmente il viaggiatore anche gli scrittori italiani hanno finalmente imparato a viaggiare non soltanto per sè ma anche per il pubblico, per tutto quanto il pubblico leggente.

Prof. DINO MANTOVANI

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 12 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

Una perizia teatrale originale

Dice un antico adagio che nulla è nuovo sotto il sole: eppure una applicazione della procedura così curiosa come quella successa sabato al Grand Théâtre di Bordeaux non risulta fosse già stata fatta prima.

Il direttore M. Gravière aveva voluto protestare il tenore Donadi, dicendo che questo artista non poteva cantare i *roles*, pei quali era stato impegnato.

Si adì la via giuridica, ed in seguito a sentenza interlocutoria del tribunale si fece l'esperimento in teatro. Fu ordinato che tutto si organizzasse come per una rappresentazione serale, compresi gli intervalli fra un atto e l'altro: in teatro non c'erano che il presidente del Tribunale, i tre periti nominati e gli avvocati delle due parti. Finito l'esperimento, ciascuno se ne andò per i fatti suoi, ed i periti presentaranno il loro rapporto uno di questi giorni al tribunale.

Sofferenze della Banca Romana

Leggiamo nel *Corriere della Sera* di ieri:

Poco prima che Giolitti presentasse alla Camera il famoso piego sigillato contente la lista delle « sofferenze », il corrispondente romano del *Matin* telegrafava al suo giornale questa primizia: i nomi che pare aprano la lista dei « sofferenti » della Banca Romana, lista che, del resto, esso dice « accuratamente depurata » Ecco intanto questa lista:

Banca Romana

Pais Serra (Francesco), diversi effetti	L.	69,000
Crispi (Francesco). Le tratte Crispi figurano attualmente sotto i nomi di Nicola e Pietro Chiarra	»	50,000
Buffardeci Emilio (deputato). Tratte su Buffardeci Salvatore	»	30,000
Martini Ferdinando (ministro dell'istruzione pubblica). Tratte in sofferenza	»	65,000
Colajanni (Federico). Tratte in sofferenza	»	60,000
Narducci Alessandro (deputato)	»	4,500,000
Arbib (Edoardo)	»	31,170
Galli Roberto (deputato)	»	4,600
Simonetti Luigi (deputato)	»	2,900
Fortis (Alessandro) alla fine di gennaio, era debitore di 12,000 lire, ma ha potuto ritirare la sua firma dandone altre	»	12,000
Ostini (Giuseppe)	»	83,000
Giovanolli Raffaelli (lasciamo così il nome)	»	2,000
Duca di San Donato. (Questo debito figura attualmente sotto altro nome)	»	60,000
Don Achille. Maggiordomo di Crispi. Dietro raccomandazione scritta dal padrone, gli era stato aperto un credito di	»	60,000

Fra le carte della Banca Romana sono state trovate numerose lettere di Nicotera e Crispi che raccomandano diversi amici e creature.

Si assicura che le altre liste sono anche più interessanti.

L'Imperatrice Elisabetta d'Austria sul lago di Como

Scrive la *Provincia di Como* di ieri 24 corrente:

« Colla corsa ordinaria delle ore 11.40 giunse ieri a Como sempre nel cosidetto più stretto incognito, sul battello *Unione* — proveniente da Bellagio — l'imperatrice Elisabetta d'Austria, accompagnata solo dal professore greco e da una vecchia dama di compagnia.

Durante il tragitto stette sopra coperta passeggiando spesso, sempre avvicinata dal professore greco, che alcuni si ostinano a chiamare dottore. Aveva l'aria piuttosto abbattuta — pareva sofferente più del solito, e mostrava di entusiasmarsi poco alla vista del lago.

Vestiva modestissimamente di nero: veste liscia, corto *paletot* a vita stretta, con bavero e paramani *d'astracan*.

Aveva in capo una capottina nera, con piumini chiaro — scuri; teneva in mano un ventaglio di seta marrone ed un ombrellino bianco.

Appena scesa dal battello salì, colla dama d'onore e col professore, sulla vettura pubblica scoperta, N. 9 — dell'impresa G. Seveso — e l'auriga frustò per recarsi alla stazione di S. Giovanni, ma — davanti all'Hôtel *Volta* dovette ritornare indietro, per recarsi invece alla stazione Nord. Davanti al dazio vi fu l'ingombro per due carri di legna che si incontrarono. La vettura dovette aspettare un pò. Seguiva a piedi un facchino, con due pachi — tutto il bagaglio che aveva con sè l'Imperatrice.

Alla stazione Nord scese da sola dalla vettura, mentre il professore consegnava un pezzo da L. 2 al vetturale, poi s'avviò, seguita dalla dama di compagnia alla sala d'aspetto, mentre il professore levava tre biglietti di 1ª classe — di sola andata — per Milano.

L'ing. Campiglio aveva fatto apprestare all'illustre viaggiatrice un *coupe* separato, ma essa non se ne volle servire.

Molti curiosi facevano ressa alla stazione; essa però continuava a tenersi coperto il volto col ventaglio e continuava a passeggiare per la sala. Salì sul vagone A., N. 006, e sedette a destra, di fronte aveva il maestro e la dama d'onore. Il maestro aprì il vetro al suo sportello; l'imperatrice invece calò le tendine.

E alle 11.56 il treno partiva

Si dice che l'imperatrice vada a Varese per ritornare ancora a Bellagio.

A proposito dell'imperatrice ci scrivono da Bellagio che ier l'altro verso le 12 uscì e si recò sulla gondola alla veneziana, a visitare la villa Carlotta e la sponda tremezzina manifestando la sua viva ammirazione pel nostro bel lago,

Qui tutti ammirano la gentile famigliarità di questa augusta signora che ha per tutti un complimento ed una parola cortese. »

Milano, 24. Da ieri abbiamo ospite nella nostra città l'imperatrice Elisabetta. Giunse da Como con la società *Nord* delle ferrovie economiche. L'imperatrice d'Austria, che viaggia nel più stretto incognito, ha preso alloggio all'Hotel *Cavour*.

Un *reporter* della *Sera* l'ha seguita oggi a mezzogiorno quando usciva dall'Hotel *Cavour* e racconta che l'imperatrice ha visitato il monumento delle cinque giornate nello studio dello scultore Grandi.

La voce del Papa in America

Dai giornali francesi:

« Una delle curiosità dell'Esposizione di Chicago sarà un fonografo che riprodurrà qualche frase pronunziata da Leone XIII. »

Sarà questa la prima volta che si udrà in America la voce di un papa.

Telegrammi

La casa di Garibaldi

Maddalena, 24. — In seguito ad un ordine del governo la direzione del locale genio militare procede al riattamento generale della casa di Garibaldi, d'accordo col sindaco della Maddalena che ne fu incaricato dalla famiglia.

L'insurrezione nel Brasile

New York, 24. Il *New York Herald* ha da Valparaiso. Gli insorti di Rio Grande saccheggiarono la città di Leplegretta; gli abitanti resistettero; quaranta di essi rimasero uccisi. Il generale Tellos, comandante delle truppe del governo marcia sopra Bage occupata dagli insorti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 marzo 1893

	24 mar.	mar 25.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	97.10	97.05
» fine mese	97.20	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.50	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3 0/0 Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	495.—	497 —
» » » 4 1/2	502.—	502 —
» 5 0/0 Banco Napoli	465 —	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.
Fond Cassa Risp. Milano 5 0/0	502.—	502 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1360.
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260 —	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	676.—	675 —
» »Mediterranee »	545.—	645.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.20	104.1/4
Germania »	128.1/4	128.1/4
Londra »	26 22	26.22
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 39	93.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.35	93.05

Tendenza debole.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti